

Il Mattino 27 Novembre 2000

## **Esce dalla pasticceria, trova i sicari**

Al boss piacevano le paste. E ogni domenica le comprava, scegliendole di persona. Un rito da «padrino» di vecchio stampo, una sorta di vezzo per il quale trascurava anche un minimo di protezione e che alla fine gli è stato fatale. Michele Ferrara, 42 anni, capo dell'omonimo clan di Acerra, ha avuto appena il tempo di poggiare i dolci sul sedile della sua auto, e il commando di killer è entrato in azione. Sicari spietati, temerari e feroci, che incuranti dell'intenso traffico di mezzogiorno della provinciale Caivano-Aversa, e delle decine di passanti tra i quali moltissimi bambini, hanno scatenato un inferno di fuoco.

I primi colpi, esplosi con una micidiale pistola a tamburo di grosso calibro, hanno infranto il vetro di uno dei finestrini della Audi A3, proprio mentre Michele Ferrara che si era immediatamente accorto di essere finito in trappola, avviare il motore cercando di sfuggire all'agguato. Ma la trappola mortale si è inevitabilmente chiusa.

Bloccato da alcune auto in sosta, il capoclan ha effettuato una pericolosa retromarcia, abbattendo una decina di paletti di ferro, che delimitano i bordi dei marciapiedi della provinciale. Un tentativo disperato di scappare ai sicari che invece hanno avuto campo libero per manovrare le moto e avere la linea di tiro senza ostacoli. I killer hanno, infatti, continuato a sparare, e quando l'auto ha infilato in pieno l'ultimo paletto, i sicari hanno completato la missione di morte, fulminando sul sedile di guida il loro obiettivo.

Michele Ferrara non ha avuto quindi nemmeno il tempo di fuggire a piedi aprendo lo sportello lato passeggero. I proiettili lo hanno centrato più volte alla testa e stramazza sul volante. Uno degli assassini si è avvicinato ed ha esploso ancora un altro colpo alla nuca, quello della "certezza" dell'avvenuta esecuzione.

L'azione di fuoco è durata meno di un minuto. Pochi secondi che hanno scatenato una ondata di panico e terrore tra quanti automobilisti e passanti, hanno assistito al centoquattresimo omicidio di camorra dall'inizio dell'anno. E nella grandissima confusione, i killer sono letteralmente spariti senza che nessuno se ne accorgesse. Sul posto i carabinieri della compagnia di Casoria, diretta dal capitano Antonino Neosi, ed i militari del nucleo operativo d gruppo di Castelcisterna. Nonostante l'orario e le decine di testimoni, i carabinieri si sono trovati di fronte al solito muro di omertà. E' stato estremamente difficile per gli inquirenti anche tentare di ricostruire la dinamica del delitto, che secondo gli investigatori è stato deciso ad Acerra, dove la guerra di camorra è appena all'inizio.

**Marco Di Caterino**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***